

# Archivio di Psicologia Neurologia e Psichiatria

1

Anno XLIX gennaio-marzo 1988

*ESTRATTO*



UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE  
DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA

Direttore: prof. G. GIROTTI

*Assunto Quadrio Patrizia Catellani Vittorino Sala*

## LA RAPPRESENTAZIONE SOCIALE DELLA POLITICA

### INTRODUZIONE

Nel panorama ricco ed eterogeneo delle ricerche condotte nell'ambito della psicologia politica (QUADRIO-RIZZARDI, 1984; SEARS, 1987) è stata fino ad ora scarsa l'attenzione allo studio dei processi attraverso cui si strutturano le conoscenze e le credenze relative agli avvenimenti, ai problemi e ai protagonisti della politica.

Recentemente, tuttavia, è andato emergendo un nuovo filone di studi, definito come *political cognition*, che applica i modelli della *social cognition* all'ambito della psicologia politica (CATELLANI, 1986; LAU-SEARS, 1987); centrale è, in questo orientamento, l'utilizzo della nozione di schema (RUMELHART-ORTONY, 1977) per studiare le rappresentazioni cognitive della politica e dei protagonisti della politica. Si tratta indubbiamente di un filone di ricerca interessante, soprattutto perché rappresenta un tentativo di superare sia la semplice descrizione dei comportamenti politici sia la loro interpretazione in chiave psicodinamica.

L'approfondimento degli studi sui processi cognitivi in campo politico ha posto in evidenza la presenza di modalità di ragionamento che si discostano dagli schemi del pensiero logico e rivelano apparenti contraddizioni ed errori.

Il ricorso alla nozione di « euristica » per spiegare questa forma di ragionamento offre una ulteriore chiave di lettura allo studio di questi problemi (BRADY-SNIDERMAN, 1985; BOLLAND e coll., 1987).

Il problema però è quello di non limitare l'attenzione allo studio degli schemi intesi come solo interni all'individuo, ma di estendere l'analisi anche a forme più ampie di organizzazione delle conoscenze quali, ad esempio, le rappresentazioni sociali (CATELLANI, 1987). Infatti l'elaborazione collettiva e condivisa delle conoscenze che è alla base delle rappresentazioni sociali influisce anche sugli schemi individuali di ragionamento. Di conseguenza il ricorso a questo modello offre una ulte-

riore prospettiva alla comprensione dei contenuti di pensiero. Gli atteggiamenti, le opinioni ed anche i comportamenti trovano piena giustificazione se sono riferiti ad un campo di rappresentazione più generale, che possiede una sua struttura derivata dal patrimonio di esperienze e di interazioni di una comunità (MOSCOVICI, 1984; DOISE-PALMONARI, 1986).

Tale prospettiva, già efficacemente utilizzata in psicologia sociale, potrebbe essere estesa anche ai temi classici della psicologia politica, quali la scelta partitica, il comportamento di voto, la socializzazione politica, la partecipazione e così via (HERMANN, 1986; SEARS, 1987).

Nelle rappresentazioni sociali è possibile inoltre rilevare le tracce, pur rielaborate e deformate, delle teorie politiche. Le rappresentazioni sociali infatti appaiono, da un lato, connesse alla immediatezza ed alla vivacità della esperienza quotidiana e dall'altro mantengono un rapporto con schematizzazioni teoriche consolidate nel tempo. Quindi, anche se non spetta alla psicologia riflettere sui fondamenti della dimensione politica e sui modelli politologici, essa può indagare processi e contenuti delle rappresentazioni sociali relative alla politica.

Poiché le rappresentazioni nascono e si arricchiscono continuamente nella interazione, esse non possono essere studiate prescindendo dalla analisi comparativa dei vari gruppi sociali che concorrono a costituire tali rappresentazioni.

#### OBIETTIVI DELLA RICERCA

La nostra ricerca trae origine da due diversi ordini di motivi. Il primo di essi deriva dalla consapevolezza dell'interesse attuale dei temi politici, data la situazione di crisi più o meno esplicita che i modelli politici stanno attraversando nel nostro paese ed anche in altri paesi del mondo. Esempi di tale crisi sono: il lamentato distacco che si sarebbe venuto a creare fra i cittadini e la classe politica, la crisi della partecipazione politica e la denuncia – da più parti espressa – della relativa inadeguatezza di alcune istituzioni politiche. Questi aspetti, ed altri ancora sui quali non ci soffermiamo (GUIDOROSSO, 1984; CALVI, 1987), sono all'ordine del giorno della polemica politica e del dibattito scientifico e sembrano inquadrarsi in una più generale situazione di caduta di interesse per le grandi ideologie politiche. Tale situazione di transizione e di incertezza ci è sembrata particolarmente stimolante per una indagine sulla rappresentazione sociale della politica.

Il secondo motivo che ci ha spinto ad intraprendere la ricerca è stato l'intento di applicare un modello teorico ed un metodo di indagine che – come quello delle rappresentazioni sociali – consentissero di fare emergere gli aspetti critici del problema senza condizionarne l'espressione

con assunzioni a priori. La natura propria della problematica politica, infatti, si presta, con la sua tipica non neutralità, ad essere interpretata e selezionata a priori già in fase di impostazione delle indagini. Il ricorso ad un metodo non direttivo dovrebbe ridurre sensibilmente questi rischi e consentire quindi di rilevare i contenuti della rappresentazione che emergono spontaneamente nell'interazione.

La nostra ricerca si è proposta di indagare la rappresentazione sociale della politica di quattro diversi gruppi di soggetti, identificati secondo il criterio di una maggiore o minore vicinanza alla politica, intesa sia come interesse teorico che come partecipazione effettiva. Si trattava quindi di scegliere un campione di soggetti che comprendesse sia persone effettivamente impegnate nell'attività politica, eletti a cariche politiche o semplici militanti di partito, sia persone prive di ogni legame diretto con la politica. Tra queste ultime un'ulteriore distinzione separava coloro che, sulla base di un'autovalutazione, si dichiaravano interessati alla politica e coloro che invece si dichiaravano indifferenti. La scelta dei soggetti dei quattro gruppi è stata così risolta sulla base di due diversi criteri: per i primi due gruppi un criterio obiettivo di ruolo e comportamento politico agito, per gli altri due gruppi invece un criterio di autovalutazione soggettiva. L'ipotesi generale che ci ha consentito di utilizzare i due diversi criteri è che comportamenti e interessi diversi nei riguardi della politica diano origine a rappresentazioni della politica differenti ma comparabili tra loro e per certi aspetti confluenti in una rappresentazione più globale.

Gli obiettivi della nostra ricerca sono stati quindi di identificare i singoli contenuti della rappresentazione sociale della politica e le strutture di significato che collegano tali contenuti, sia nel campione globale che nei quattro gruppi.

#### METODO

*Soggetti.* Il campione era costituito da 100 soggetti dei due sessi diplomati o laureati abitanti a Milano, di età compresa fra i 25 e i 55 anni (ripartiti nelle tre fasce 25-35, 36-45 e 46-55).

Il campione era composto da 4 gruppi di eguale numerosità, che erano così individuati:

- 1° gruppo (POLITICI): soggetti che erano direttamente impegnati nella vita politica ricoprendo cariche pubbliche, elettive e non, oppure incarichi statutari di partito;
- 2° gruppo (MILITANTI): soggetti che erano direttamente impegnati nella vita politica perché attivisti in un partito, senza però occupare incarichi pubblici;

3° gruppo (INTERESSATI): soggetti che non erano direttamente impegnati nella vita politica, ma che tuttavia ad essa si interessavano, tenendosi informati. L'assegnazione a tale gruppo veniva fatta sulla base dell'autovalutazione del soggetto stesso;

4° gruppo (INDIFFERENTI): soggetti che non solo non erano direttamente impegnati nella vita politica, ma che dichiaravano anche di essere disinteressati ai problemi politici. L'assegnazione veniva operata per autovalutazione del soggetto stesso.

Nella composizione del primo e del secondo gruppo si è tenuto conto dell'appartenenza ai diversi partiti, così che ogni formazione politica fosse rappresentata equamente.

*Procedura.* Per l'indagine è stata utilizzata una parte di una più vasta intervista che esplorava anche la rappresentazione di altri temi più specifici<sup>1</sup>. L'intervista era di tipo individuale e non strutturato; la domanda specificamente rivolta al tema della politica era la seguente: « Vorrei che lei definisse la politica e mi dicesse quali sono gli elementi e i significati che si collegano ad essa ».

Le risposte venivano registrate e successivamente trascritte.

L'intervista si è svolta secondo un approccio non direttivo ed era completata da un breve questionario socioanagrafico.

I testi delle interviste sono stati sottoposti ad un'analisi del contenuto di tipo tematico (GHIGLIONE e coll., 1980), con una procedura di categorizzazione semantica. Sulla base dell'analisi di un primo gruppo di interviste si è arrivati alla definizione di 31 categorie di contenuto che corrispondono ai requisiti di mutua esclusione, omogeneità, pertinenza, obiettività e fedeltà necessari per una corretta analisi di tipo tematico (BARDIN, 1980). La codifica delle interviste è stata effettuata separatamente da due giudici che ignoravano il gruppo di appartenenza di ciascun intervistato. Si è proceduto poi al confronto fra le due codifiche ed al calcolo dell'indice di accordo intergiudici, che è risultato soddisfacente (0,82)<sup>2</sup>. I casi di disaccordo sono stati ridiscussi tra i due giudici sino al raggiungimento di un accordo completo.

Per ogni categoria è stata calcolata la frequenza di citazione, rispettivamente nel campione globale e nei quattro gruppi. Per verificare l'esistenza di differenze significative fra i profili dei quattro gruppi, nonché per indi-

<sup>1</sup> I risultati relativi a uno di questi temi, la rappresentazione sociale del nemico pubblico e privato, sono stati presentati in altra sede.

<sup>2</sup> Per calcolare questo indice è stata utilizzata la formula

$$N = \frac{n \times 2}{i + j}$$

dove: *i* è il numero di categorie rilevate dal primo giudice; *j* è il numero di categorie rilevate dal secondo giudice; *n* è il numero di categorie comuni alle due analisi (GHIGLIONE e coll., 1980).

viduare le categorie a cui imputare tali differenze, è stata applicata l'analisi multivariata della varianza (MANOVA). La *cluster analysis* di tipo gerarchico, condotta successivamente, ci ha consentito di descrivere la struttura del campo di rappresentazione globale e di ciascun gruppo. Da ultimo abbiamo applicato l'analisi della funzione discriminante per approfondire l'esame dell'omogeneità interna dei singoli gruppi.

## ANALISI DEI RISULTATI

Nella tabella I sono riportati i dati inerenti le frequenze percentuali di citazione delle categorie maggiormente utilizzate calcolate sul campione globale e su ogni gruppo.

Per quanto riguarda la globalità del campione, la categoria più citata in assoluto (45 %) è « gestione », che fa riferimento alle attività amministrative e di governo da parte degli organi dello stato.

Questa categoria, che frequentemente compare all'inizio delle interviste, più enunciata che spiegata, rappresenta il tema sul quale più facilmente tende ad oggettivarsi il concetto di politica. La categoria « pervasività » (34 %), che segue nella graduatoria delle frequenze, pone in luce il significato politico che moltissimi aspetti dell'esperienza quotidiana possono assumere (« Tutto è politica », « tutte le nostre scelte hanno una valenza politica »).

La categoria « contrapposizione ideale/reale » (32 %) nasce dal contrasto fra la teoria, ciò che dovrebbe essere, e la realtà, ciò che invece è; al di là dei contenuti specifici, sembra rappresentare un modo di ragionare che opera per confronto sistematico. La categoria che segue, « personalizzazione » (32 %), comprende il riferimento agli attori della politica. Spesso questa categoria compare nell'ambito di una argomentazione di tipo attributivo che indica la persona del politico, e non la politica in quanto tale, come responsabile delle disfunzioni esistenti. Un'altra categoria tra le più frequenti, « profitto personale » (29 %), ha un significato chiaramente negativo, come indica il tema a cui si riferisce che è quello della strumentalizzazione di una posizione pubblica a favore di interessi privati. Si contrappone quindi alla categoria « interesse pubblico » (31 %), spesso indicata come uno degli obiettivi della politica.

L'atteggiamento sfavorevole è quindi presente in molte categorie oltre a quella dei « giudizi negativi » (29 %), che raccoglie gli attributi negativi espliciti.

La categoria « progresso » (25 %) comprende i riferimenti al cambiamento ed al miglioramento della società, introducendo nella rappresentazione della politica la prospettiva temporale, sia come progettazione realistica sia come generica speranza.

TABELLA I  
 Categorie tematiche maggiormente utilizzate nel campione globale e nei quattro gruppi (frequenze percentuali)

Campione globale n = 100	Politici n = 25		Militanti n = 25		Interessati n = 25		Indifferenti n = 25		
Gestione	45	Gestione	56	Gestione	48	Gestione	44	Giudizi neg.	44
Pervasività	34	Interesse Pubb.	36	Pervasività	40	Normatività	40	Contrapp. ideale/reale	44
Contrapp. ideale/reale	32	Pervasività	36	Risposta ai bisogni	32	Giudizi neg.	40	Personalizza- zione	44
Personalizza- zione	32	Risposta ai bisogni	32	Profitto personale	32	Personalizza- zione	40	Profitto personale	40
Interesse pubblico	31	Partecipazione	32	Giudizi neg.	32	Interesse pubblico	36	Progresso	36
Giudizi negativi	29	Contrapp. ideale/reale	32	Progresso	28	Contrapp. ideale/reale	36	Gestione	32
Profitto personale	29	Potere	28	Interesse pubblico	28	Partiti	32	Ideologia	32
Progresso	25	Spirito di servizio	28	Potere	28	Pervasività	28	Pervasività	32
Potere	24	Necessità	24	Personalizza- zione	28	Rappresenta- tività	24	Interesse pubblico	24
Partiti	22	Normatività	24	Partiti	24	Profitto personale	24	Mediazione	24
Normatività	22			Profitto del partito	24	Potere	24		

Le ultime tre categorie sono « potere » (24 %), « partiti » (22 %) e « normatività » (22 %).

La prima è apparsa in diversi contesti argomentativi assumendo varie connotazioni; la seconda sottolinea il ruolo delle aggregazioni partitiche nella politica. Infine la categoria « normatività » fa riferimento ad una delle attività proprie della politica, cioè la definizione legislativa delle regole e norme di comportamento collettivo. Le restanti colonne della tabella I presentano le categorie più frequentemente citate nei singoli gruppi. Un esame comparativo delle quattro colonne, prima ancora di procedere all'analisi della MANOVA, mostra alcuni interessanti presenze o assenze di categorie di contenuto.

La categoria « gestione » mantiene il primo posto nei primi tre gruppi ed è presente in posizione media anche nel quarto gruppo.

La categoria « giudizi negativi », totalmente assente nel primo gruppo, aumenta gradualmente la sua frequenza nei gruppi successivi. Un andamento simile ha la categoria « personalizzazione ». Da notare anche che la categoria « risposta ai bisogni » è presente solo nei primi due gruppi e la categoria « partecipazione » è evidente solo nel primo.

Per approfondire l'esame delle differenze tra i gruppi nell'utilizzo delle categorie di contenuto è stata applicata la MANOVA. Tale analisi ha rivelato che i profili dei quattro gruppi sono significativamente diversi tra loro (test di Wilks,  $p < .05$ ). L'analisi unidimensionale della varianza effettuata sulle singole categorie ha permesso inoltre di individuare le categorie a cui imputare specificamente le differenze tra i gruppi. L'analisi dei contrasti ha permesso infine di precisare l'entità e la direzione di tali differenze.

Una prima categoria discriminante è risultata la « normatività » ( $F(3;96) = 2,843$ ,  $p = .042$ ). Il terzo gruppo fa riferimento a questa categoria in modo significativamente maggiore rispetto agli altri ( $p = .012$ ), mentre il secondo gruppo la cita meno di tutti gli altri ( $p = .049$ ). Sembra quindi che i soggetti *interessati* tendano ad attribuire particolare importanza agli aspetti legali della politica, ossia a quella garanzia di stabilità e continuità che le norme assicurano. La posizione di relativa indifferenza dei soggetti del secondo gruppo per la normatività potrebbe essere ricondotta invece ad una loro maggiore propensione per aspetti più dinamici e problematici dell'attività politica. La posizione del primo e del quarto gruppo in ordine a questa categoria non si discosta significativamente dalla media del campione globale.

Una seconda categoria discriminante è la « conflittualità » ( $F(3;96) = 3,185$ ,  $p = .027$ ). Questa categoria è stata considerata praticamente solo dai soggetti del terzo gruppo. La scarsa frequenza globale di cita-

zione di questa categoria contrasta con una usuale interpretazione della politica come mondo della conflittualità. Si può ipotizzare che i primi due gruppi, attivamente coinvolti nella politica, tendano a negare la rilevanza della conflittualità per evitare un'autosvalutazione derivante dalla valenza negativa di questa componente.

La categoria « risposta ai bisogni » ( $F(3;96) = 4,00, p = .01$ ) appare emergente nel primo e nel secondo gruppo (in entrambi i casi,  $p = .049$ ), mentre è significativamente trascurata dal terzo e dal quarto gruppo (rispettivamente  $p = .024$  e  $p = .02$ ). È possibile che coloro che sono coinvolti nell'attività politica identifichino nella « risposta ai bisogni » un dovere del politico, o che comunque tale espressione ricorra frequentemente nel loro linguaggio a legittimazione del loro ruolo.

L'ultima categoria discriminativa è quella dei « giudizi negativi » ( $F(3;96) = 5,44, p = .002$ ) che, come si è visto, sono totalmente assenti nel primo gruppo mentre vanno man mano crescendo quando ci si allontana dal polo dei *politici* per avvicinarsi al polo degli *indifferenti*.

Per identificare le relazioni tra le categorie che strutturano il campo di rappresentazione abbiamo effettuato l'analisi dei *clusters* gerarchici per aggregazione<sup>3</sup>, a partire dalla matrice di correlazione tra le categorie.

Tale analisi ha consentito di rilevare la presenza di significative costellazioni di contenuto, basate sulla contemporanea presenza o sulla contemporanea assenza di diverse categorie.

L'analisi è stata condotta sia sui singoli gruppi di intervistati sia sul campione globale. L'elaborazione è stata effettuata su tutte le categorie, partendo dal presupposto che anche le meno citate non siano irrilevanti nello strutturare il quadro generale della rappresentazione. Tuttavia, per facilitare la lettura e l'interpretazione dei *clusters*, abbiamo ritenuto opportuno riportare in neretto le categorie più citate.

Il *cluster* calcolato sul campione globale, che esprime la media delle rappresentazioni dei vari gruppi, consente di evidenziare i principali nuclei tematici comuni o comunque emergenti nella rappresentazione della politica.

Nel dendrogramma riportato nella figura 1 è possibile identificare tre principali raggruppamenti di categorie o aree. Il primo raggruppamento comprende le categorie che descrivono la funzione della politica e ne legittimano l'esistenza. All'interno di tale raggruppamento, un primo nucleo descrive la politica in termini di risposta ai bisogni delle persone e di garanzia dei beni nell'ambito di un ordinamento normativo. In

<sup>3</sup> Metodo dell'*average linkage* del programma SPSS+.

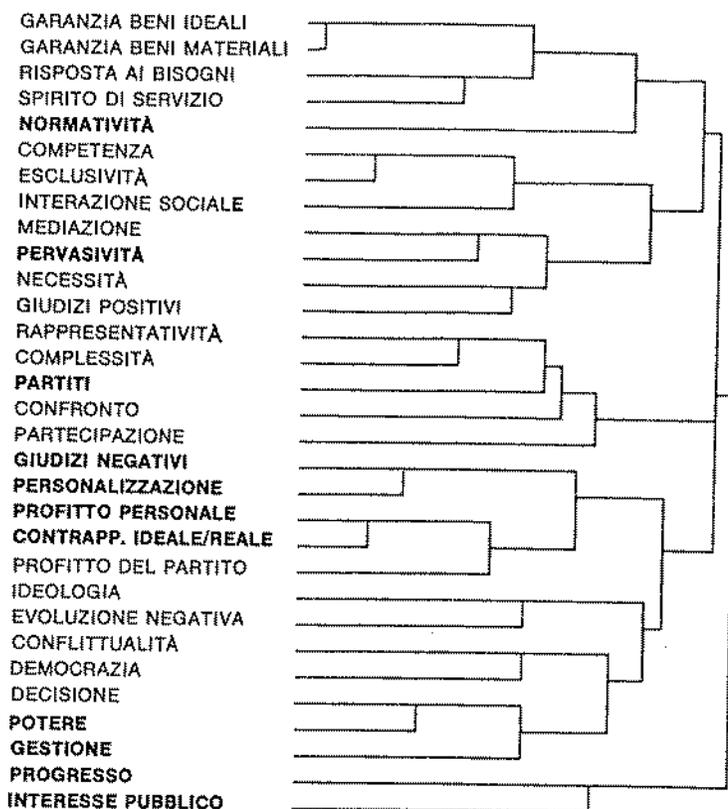


Fig. 1 - Dendrogramma relativo al campione globale.

un secondo nucleo il giudizio positivo consolida il riconoscimento della necessità della politica e della sua diffusione ubiquitaria. Il secondo raggruppamento di categorie fa riferimento ai partiti e quindi al sistema politico rappresentativo. Le categorie « complessità », « confronto » e « partecipazione » sembrano i corollari naturali di tale rappresentazione del sistema. Un terzo grande raggruppamento comprende a sua volta tre sottogruppi abbastanza diversificati. Il primo sottogruppo, che contiene tre delle categorie più citate, riassume tutti gli aspetti negativi della politica, riferiti la più parte ai difetti delle persone (« personalizzazione », « profitto personale »). Un riferimento meno preciso riguarda l'evoluzione negativa del sistema democratico. Gli ultimi due sottogruppi, con poche categorie, ma ben definite, concludono il dendrogramma. Il primo comprende due categorie fra le più citate, « potere » e « gestione », e la categoria « decisione », che è naturalmente associata ad esse. L'ultimo sottogruppo comprende due sole categorie, fra le più citate, la

categoria « progresso » e la categoria « interesse pubblico », che insieme introducono la dimensione del cambiamento e del miglioramento della società. Questa dimensione temporale, coerentemente con le ipotesi di alcuni politologi, costituisce una presenza costante e diffusa all'interno di ogni discorso sulla politica.

Le *cluster analysis* relative ai gruppi hanno consentito un'interessante approfondimento di quelle differenze fra i gruppi che già la MANOVA aveva evidenziato. Mentre la MANOVA ha indicato alcune categorie come tipiche dell'uno e dell'altro gruppo, la *cluster analysis* ha analizzato i rapporti tra le categorie, ponendo in luce i raggruppamenti tipici di ogni gruppo. Tali raggruppamenti dimostrano che alcune categorie, presenti in tutti i gruppi, si associano ad altre in modo diverso in ogni gruppo. Così ad esempio la categoria « potere », come vedremo, viene associata dai *politici* all'ambito della « gestione » e della « decisione », mentre dagli *interessati* viene associata alla categoria « profitto personale ». Per effetto di queste associazioni diverse, si crea nei due contesti un significato sovracategoriale ben differente.

Il dendrogramma presentato nella figura 2 si riferisce al gruppo dei *politici*. Il primo raggruppamento di categorie rappresenta tutto ciò che ha a che fare con la politica come sistema teorico: l'« ideologia », la « democrazia », il « confronto », la « necessità » naturale della politica. La categoria « contrapposizione ideale/reale », insieme a quelle « evoluzione negativa » e « profitto del partito » (peraltro pochissimo citata), rappresenta invece un dubbio critico che limita la sostanziale positività della rappresentazione della politica. Questa prima area è completata dalla coppia di categorie « interesse pubblico » e « personalizzazione ». La « personalizzazione », che come si è detto è poco citata dai soggetti di questo gruppo, è da essi utilizzata in associazione con una categoria positiva, a differenza di quanto accade negli altri gruppi. Un secondo raggruppamento di categorie si riferisce alla funzionalità concreta della politica, cioè all'utilità sociale che ne legittima l'esistenza. La politica fa le leggi, garantisce i beni ideali e materiali, risponde ai bisogni delle persone e così via.

Come ricordava un intervistato: « La politica è riuscire a dare una risposta alle esigenze che nascono di giorno in giorno nella comunità... esigenze di garanzie sia ideali che materiali... La politica come strumento di servizio... anche nel fare delle leggi che riteniamo giuste » (soggetto n. 8).

Un terzo raggruppamento, riferito al tema della gestione, corrisponde sostanzialmente a quello già descritto nel *cluster* globale. Ad esso appare collegato il gruppo di categorie che si riferisce ai problemi della delega e della partecipazione.

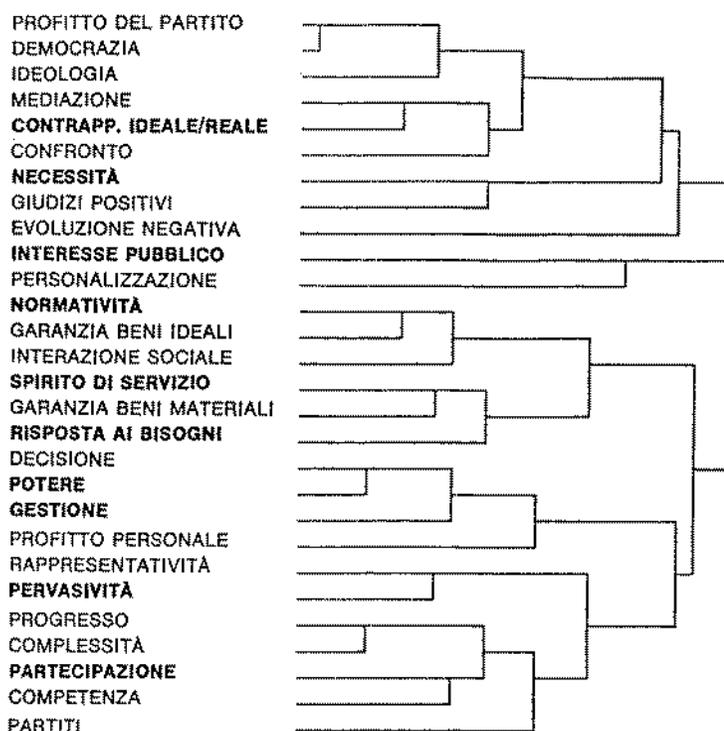


Fig. 2 - Dendrogramma relativo al gruppo dei *politici*.

*Nota:* Le categorie « conflittualità », « esclusività » e « giudizi negativi » non sono state citate dai *politici*.

In sintesi la rappresentazione offerta dai *politici* sembra abbastanza chiara nelle sue suddivisioni tematiche: ad un'area teorica si contrappone un'area pratica, ad un'area della gestione e del potere si contrappone un'area della delega e della partecipazione. Il tutto in un contesto generale nel quale le valutazioni negative appaiono molto sfumate.

Il dendrogramma dei *militanti* (fig. 3) rivela alcune analogie con quello del gruppo dei *politici* ma anche alcuni aspetti specifici. Rimane presente il riferimento al tema della gestione (« potere », « decisione », « gestione ») ma assume maggiore rilevanza il riferimento al « profitto personale » e al « profitto del partito ». Anche l'area della politica come sistema teorico rimane con caratteristiche abbastanza simili.

Una nuova area, tipica di questo gruppo, si riferisce al ruolo e alla importanza dei partiti nella vita politica. La categoria « partito » viene infatti associata alle categorie « progresso » e « normatività », a sottolineare la funzione determinante dei partiti in campo di legislazione e di

programmazione volta sia alla tutela dei beni attuali sia al miglioramento delle condizioni di vita comuni. Il tema della «rappresentatività» viene particolarmente sottolineato dai *militanti*. Riconoscendo la «necessità» e la «complessità» della politica, questi soggetti rilevano che le condizioni attuali della società richiedono la presenza di persone appositamente delegate. Il breve stralcio di intervista che segue è abbastanza indicativo al riguardo: «La politica oggi non è più qualcosa che il singolo individuo può assumere su di sé come era nel concetto originario (l'uomo della strada poteva nell'antica Atene fare politica allacciando rapporti con gli altri)... L'uomo politico non è più il singolo, ma colui che ha cariche statali politiche» (soggetto n. 30).

La difesa della politica come impegno attivo viene confermata in un altro nucleo di categorie, nel quale la «partecipazione» viene associata da un lato alla «pervasività» della dimensione politica, dall'altro alla «risposta ai bisogni». Le frasi che seguono sono a questo propo-

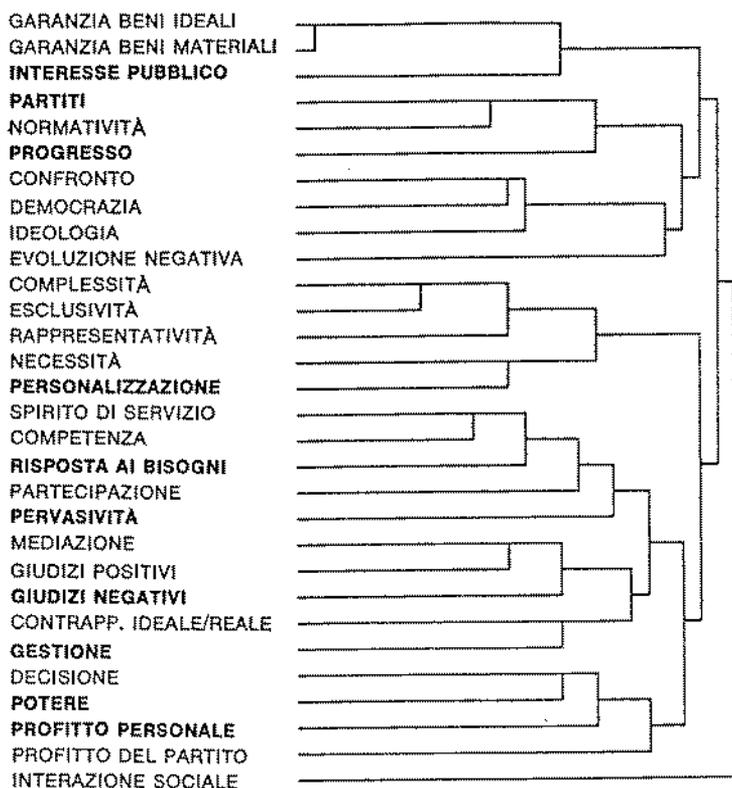


FIG. 3 - Dendrogramma relativo al gruppo dei *militanti*.

Nota: La categoria « conflittualità » non è stata citata dai *militanti*.

sito abbastanza indicative: « Io, rivalutando il senso di politica, ritengo che ognuno debba, secondo le proprie possibilità, interessarsi di politica e dare un apporto alla costruzione di una forma di convivenza sempre migliore in grado di risolvere le reali esigenze della gente... Ecco il perché dell'impegno politico da me scelto. La politica così intesa deve abbracciare tutte le branche dell'attività umana » (soggetto n. 26).

Quando l'impegno si attua nella realtà, tuttavia, può anche esporre a delusioni. Ciò viene espresso da un nucleo di categorie che esprimono « giudizi positivi », « giudizi negativi », la « contrapposizione ideale/reale » e il tema della « mediazione », che non è sempre positiva ma può divenire compromesso: « Nella politica vi sono delle situazioni in cui tu devi mediare, affrontare il contingente, che può essere la cosa più scoraggiante... Chi si impegna in politica ha degli ideali... poi devi scontrarti con delle situazioni molto più concrete e quindi adattare le tue aspirazioni... ».

« È veramente molto deprimente vedere che c'è una certa cerchia di persone molto vasta nella società che si impegna in prima persona e che lo fa spontaneamente e onestamente, e vedere che c'è una dirigenza che magari fa tutt'altra cosa, che vede la politica come un proprio terreno in cui godere dei privilegi » (soggetto n. 47).

Complessivamente il *cluster* dei *militanti*, con l'alternanza di strutture di significato positive e negative, rivela una situazione incerta ed ambivalente, che per certi versi si richiama a quella dei *politici* e per altri addirittura al gruppo opposto, ossia a quello degli *indifferenti*.

Anche il terzo gruppo di soggetti presenta un dendrogramma di notevole interesse (fig. 4). Un primo raggruppamento di categorie dà un quadro sostanzialmente negativo della politica. Le due categorie più citate, « contrapposizione ideale/reale » e « giudizi negativi », connotano questo raggruppamento. La categoria « potere », che nei due gruppi precedenti era associata strettamente alla « gestione » ed alla « decisione », in questo caso si associa invece alla categoria « profitto personale ». Quest'ultima a sua volta sembra contrapporsi alla categoria « spirito di servizio ». Sembra quindi che la connotazione del potere per questi soggetti non sia più quella di funzione pubblica, come era per i politici, ma piuttosto quella di strumento di affermazione personale.

A questo insieme di valutazioni negative si contrappone, nel raggruppamento che segue, il riconoscimento del valore positivo della politica se intesa nelle sue caratteristiche di « necessità » e di « pervasività ». Il tema della « normatività » che, come abbiamo visto, è tipico di questo terzo gruppo di soggetti, appare collegato alla categoria « personalizzazione », a indicare probabilmente la preoccupazione di questi soggetti che la certezza della legge possa essere in qualche modo condizio-

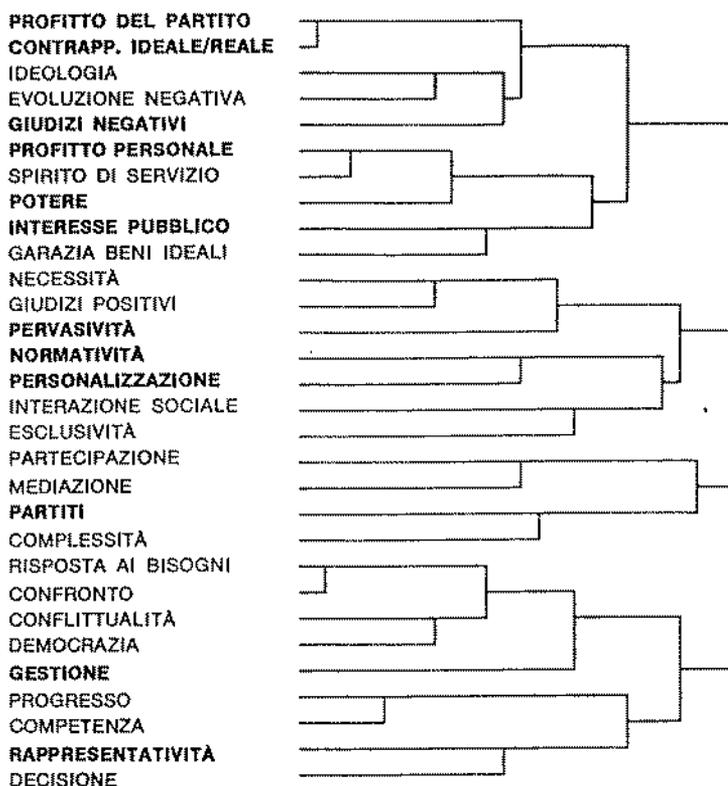


Fig. 4 - Dendrogramma relativo al gruppo degli *interessati*.

Nota: La categoria « garanzia dei beni materiali » non è stata citata dagli *interessati*.

nata dalla visione personale, e quindi particolare, del legislatore. L'area relativa alla partecipazione è analoga a quella dei *militanti*, ma le categorie che la compongono sono state meno citate dagli *interessati*.

Per quanto riguarda l'ambito della « gestione », è importante rilevare come, a differenza di ciò che è accaduto negli altri gruppi, tale categoria non sia più associata alle categorie « potere » e « decisione ». Nella nuova configurazione l'associazione è invece con la « democrazia », la « risposta ai bisogni » e il « confronto », anche come « conflittualità ». Gestione quindi non più come « potere decisionale ottuso », secondo la definizione di uno degli intervistati di questo gruppo, ma come sintesi delle diverse esigenze: « Quindi la politica dovrebbe in fondo raccogliere quelle che sono le diverse tendenze e i diversi bisogni... dei cittadini e convogliarle e portarle avanti su un piano generale, preparando quelle che sono le strutture generali... La politica è... il volano di un certo modo di essere e di sentire nell'ambito dell'organizzazione dello Stato » (soggetto n. 72).

Questa concezione democratica della gestione politica si esprime anche più chiaramente in un modello ideale propositivo, rilevabile in un gruppo di categorie connesso al precedente, in cui si sottolinea la necessaria competenza dei rappresentanti del popolo e l'aspetto propositivo (« progresso ») dell'azione politica.

L'esame del dendrogramma del quarto gruppo di intervistati (fig. 5) rivela che questi soggetti, dichiaratisi esplicitamente indifferenti alla politica, si pongono in una posizione decisamente negativa nei riguardi della politica stessa. Infatti appaiono strettamente collegate fra loro in un unico raggruppamento tre delle categorie più citate da questo gruppo, « profitto personale », « giudizi negativi » e « contrapposizione ideale/reale ». Queste categorie appaiono collegate nello stesso raggruppamento ad altre categorie, quali « competenza », « esclusività », « decisione » e « spirito di servizio », che esprimono invece ciò che secondo questi soggetti dovrebbe caratterizzare il ruolo del politico, ruolo che

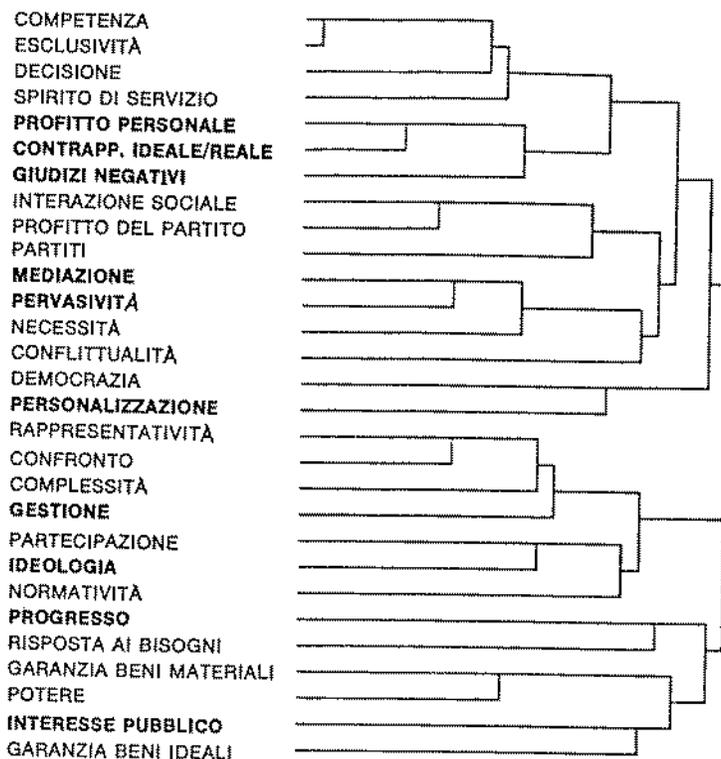


Fig. 5 - Dendrogramma relativo al gruppo degli *indifferenti*.

Nota: Le categorie « evoluzione negativa » e « giudizi positivi » non sono state citate dagli *indifferenti*.

viene percepito come attribuibile a poche persone dotate di forte capacità decisionale.

Anche questi soggetti, come gli *interessati*, appaiono consapevoli della necessità e pervasività della politica; in questo caso la consapevolezza non si traduce in un giudizio positivo, ma in una semplice accettazione per forza maggiore della politica come mediazione di interessi diversi. La categoria « personalizzazione », che completa questo raggruppamento ed è molto citata da questi soggetti, sembra ribadire l'attenzione prevalente che gli *indifferenti* dedicano alle persone più che non al sistema politico.

Nell'area che segue emerge la categoria della « gestione », collegata in questo caso alle categorie « rappresentatività », « confronto » e « complessità ». Sembrerebbe quindi presente in questi soggetti l'esigenza che la gestione, date le sue caratteristiche di complessità, venga delegata ai rappresentanti politici. La soluzione alternativa, cioè quella della partecipazione diretta, appare da questi soggetti poco considerata (solo tre citazioni) ed associata alla categoria della « ideologia ».

L'ultimo raggruppamento, infine, si riferisce a quelle che dovrebbero essere le mete della politica nel presente e nel futuro: la garanzia dell'esistente e la risposta ai bisogni emergenti. La presenza della categoria « potere » al centro di questo raggruppamento ribadisce, a nostro giudizio, la tendenza di questi soggetti ad affidare all'autorità la soluzione dei propri problemi.

La frase che segue sembra esprimere abbastanza chiaramente la posizione dei soggetti di questo gruppo: « L'uomo si deve governare, quindi... deve crearsi dei capi, qualcuno che decida per lui... in pratica penso che nella politica chi si pone a capo... chiaramente ha la personalità per poterlo essere » (soggetto n. 32).

L'analisi della funzione discriminante ci ha consentito di approfondire l'esame della difformità esistente fra i vari gruppi e già messa in luce dalla MANOVA. I risultati indicano che il 66 % dei soggetti è confermato come sicuramente appartenente al gruppo originario. Questo soddisfacente dato globale si precisa nel dettaglio dell'analisi (tab. II).

Il terzo gruppo è risultato il più consistente (il 76 % dei soggetti che lo compongono vengono confermati in esso), seguito dal gruppo degli *indifferenti* (72 % dei soggetti confermati). Le rappresentazioni sociali di questi due gruppi, formati sulla base di un'autovalutazione, appaiono più condivise di quelle degli altri due gruppi, costituiti sulla base di un criterio oggettivo di appartenenza ad un ruolo (la percentuale di soggetti confermati è del 60 % per i *politici* e del 56 % per i *militanti*).

Questi dati confermano dunque le osservazioni precedenti, secondo

TABELLA II

Risultati del procedimento di classificazione relativo all'analisi discriminante  
(percentuale dei soggetti attribuiti ai vari gruppi)

Gruppo di appartenenza effettivo	Gruppo di appartenenza previsto dall'analisi discriminante			
	1	2	3	4
1	60	24	4	12
2	16	56	8	20
3	12	4	76	8
4	8	8	12	72

le quali il gruppo dei *militanti* appariva il meno coeso e il più ambivalente. Per questo gruppo e per quello dei *politici* si potrebbe inoltre avanzare l'ipotesi che la molteplicità delle posizioni partitiche possa aver determinato una minor coesione.

## CONCLUSIONI

La rappresentazione sociale della politica, che è apparsa complessivamente ricca e articolata, sembra centrarsi soprattutto attorno ad alcuni temi principali. Il tema della « gestione », primo nella frequenza di citazione e spesso anche il primo a comparire nelle argomentazioni degli intervistati, sembra porsi quale elemento di riferimento stabile. Esso può essere visto come una sorta di « oggettivazione » di varie definizioni teoriche del concetto di politica. Gestione significa amministrazione, distribuzione e governo delle risorse, un'immagine cioè estremamente concreta e facilmente comprensibile. Altri temi molto citati, quali la « necessità » e la « pervasività » della politica, testimoniano una visione della politica come insita nella natura stessa dell'uomo e diffusa in tutti gli aspetti della sua esistenza. Sono definizioni del tipo: « l'uomo è un animale politico » e « tutto è politica », comparse spesso come affermazioni date per scontate che non richiedono spiegazioni.

La « contrapposizione ideale/reale » rappresenta non solo una categoria specifica di contenuto ma anche una dimensione più generale che guida le argomentazioni delle persone sui vari aspetti della politica: ad esempio nel confronto ricorrente tra « la politica » e « i politici », cioè fra il sistema teorico e il modo in cui le persone lo realizzano. In tale confronto, inoltre, si ritrova una sistematica tendenza (assente solo nei *politici*) ad attribuire alle persone la responsabilità delle carenze e del

cattivo funzionamento delle istituzioni. In altri termini, è proprio alla azione delle persone che si rivolgono quasi esclusivamente le frequenti valutazioni negative, soprattutto sotto forma di accusa di perseguire l'interesse privato anziché l'interesse pubblico.

Un'altra linea argomentativa frequente e presente, implicitamente o esplicitamente, in molti dei contenuti espressi, riguarda la dimensione temporale. Coerentemente con le teorizzazioni di alcuni politologi che qualificano come politico tutto ciò che non si esaurisce nel contingente (MIGLIO, 1981), anche i nostri intervistati hanno identificato nel cambiamento una caratteristica tipica della politica.

Quasi assenti nella rappresentazione sociale globale risultano invece alcune altre dimensioni che secondo i politologi sono caratterizzanti della politica: la dimensione della conflittualità e quella dell'ideologia.

Non esiste alcuna citazione relativa al nemico esterno e praticamente inesistenti sono i riferimenti alla politica estera. Anche i riferimenti alla conflittualità interna sono molto scarsi, sostituiti talvolta da considerazioni di segno opposto che denunciano la rinuncia progressiva delle forze politiche alla differenziazione ed al conflitto ideologico, a favore di accordi utilitaristici per la spartizione del potere e la lottizzazione.

Sembra in tal modo delinearci una rappresentazione della politica molto « gestionale », nella quale il potere è volto alla distribuzione — più o meno corretta — delle risorse più che all'affermazione e alla difesa di posizioni ideologiche<sup>4</sup>.

Le rappresentazioni sociali dei quattro gruppi di soggetti considerati sono apparse, come abbiamo visto, tra loro differenziate. Le differenze vanno collegate anzitutto alla presenza di alcuni temi specifici dei vari gruppi. Altre e interessanti differenze sono state rilevate considerando non i singoli elementi in quanto tali ma le strutture che derivano dall'associazione tra i vari elementi. Si è notato così che alcune categorie, come ad esempio « potere », assumono valenze diverse a seconda del contesto argomentativo in cui sono inserite<sup>5</sup>.

### *I politici*

*I politici* hanno fornito una rappresentazione sociale abbastanza definita, nella quale emergono da un lato la descrizione della funzione po-

<sup>4</sup> Tale rappresentazione richiama la concezione politologica di Easton, che definisce la politica come un fenomeno universale e necessario consistente essenzialmente nella distribuzione dei valori realizzata dal potere. Il potere politico ha quindi come compito specifico quello di « spostare dei valori » nell'ambito di contesti sociali relativamente vasti.

<sup>5</sup> Per un'analisi della rappresentazione sociale del potere cfr. I. GALLI - G. NIGRO, *La rappresentazione sociale del potere. La trama primitiva*, « Psicologia e Società », 1, 1986, pp. 20-32.

litica, che comprende potere, decisione e gestione, dall'altro l'enunciazione dello scopo della politica, vista essenzialmente come risposta ai bisogni emergenti della comunità. L'unico accenno critico presente è costituito dal riferimento alla contrapposizione fra ideale e reale, ma manca tipicamente ogni altro giudizio negativo.

In altre parole i politici sono apparsi solidamente attestati nelle istituzioni, poco interessati alla politica estera, agli aspetti ideologici ed alla conflittualità che ne consegue, propensi ad interpretare il loro ruolo non tanto come esponenti di partito quanto come amministratori che si propongono, un po' paternalisticamente, come risolutori dei bisogni emergenti della comunità. Anche quando assumono una posizione più critica, evidenziando il contrasto fra ideale e reale, i politici sembrano propensi ad accettare il compromesso quale situazione inevitabile della realtà.

### *I militanti*

Questo gruppo si è rivelato il più ambivalente e contraddittorio nei confronti della politica. Per una parte i contenuti espressi si richiamano a quelli del gruppo dei *politici*, soprattutto in relazione ai temi della gestione e della risposta ai bisogni. Però, a differenza dei *politici*, questi soggetti, che non possiedono ancora un ruolo politico istituzionalizzato, si pongono in una posizione più dinamica, sottolineano la funzione attiva svolta dai partiti quali fattori di cambiamento e si mostrano preoccupati di difendere il ruolo del politico.

Sempre a differenza dei soggetti del primo gruppo, i *militanti* esprimono un certo numero di giudizi negativi sulla politica. In qualche caso la delusione per l'esperienza negativa vissuta sembra minacciare l'entusiasmo per la partecipazione e stimolare una posizione reattiva che avvicina questi soggetti addirittura al gruppo degli *indifferenti*.

### *Gli interessati*

La rappresentazione della politica espressa dal gruppo degli *interessati* è apparsa complessivamente ricca e ben articolata. Non coinvolti nella politica come gli intervistati dei primi due gruppi né dichiaratamente *indifferenti* ad essa come gli intervistati del quarto gruppo, gli *interessati* hanno espresso sia aspetti critici che aspetti propositivi.

Tipico di questo gruppo è, come abbiamo visto, il riferimento alla normatività, cioè alla legge. La funzione legislativa appare a questi soggetti come quella principale dell'azione politica, quale garanzia di una regola oggettiva che limiti la discrezionalità dei singoli. In questa stessa prospettiva legalitaria la gestione della cosa pubblica, ossia il governo,

viene concepita da questi soggetti non tanto nella sua caratteristica di potere (che viene invece associato al profitto personale) quanto come strumento della democrazia.

Questa rappresentazione della politica merita attenzione anche perché gli interessati, con molta probabilità, sono espressione del gruppo numericamente più consistente della popolazione.

### *Gli indifferenti*

Gli aspetti qualificanti dei soggetti di questo gruppo sono essenzialmente due: la frequenza dei giudizi negativi, e di tutte le altre valutazioni sfavorevoli, e la propensione alla delega dell'autorità. L'atteggiamento di sfiducia che queste persone hanno nei riguardi dei politici e della politica non si traduce, come avviene per gli *interessati*, in un'esigenza di maggiore legalità e democrazia, ma al contrario in una tendenza a lasciare ad un capo o ad una classe politica ristretta la responsabilità della gestione della cosa pubblica.

Non si tratta quindi di una reale indifferenza nei riguardi della politica ma di una posizione ideologica nella quale la critica al sistema attuale si accompagna ad una ipotesi, forse non del tutto chiara, di un sistema politico diverso fondato su un potere accentrato, competente e non corrotto.

In conclusione la rappresentazione sociale della politica che emerge dalla ricerca sembra corrispondere ad un momento di crisi e transizione del sistema politico.

L'orientamento negativo prevalente nei confronti della politica sembra condizionare in qualche modo la scelta dei contenuti. Mancano, anche nei politici, riferimenti non solo ai grandi temi della politica internazionale ma anche ai grandi temi ideologici. Abbastanza articolata appare invece la descrizione dei meccanismi della politica interna. Ma a questa descrizione si affianca immediatamente l'esposizione di una serie di dubbi e di giudizi negativi sulla classe politica, a cui si rimprovera di avere sostituito l'impegno ideologico con interessi molto più concreti, di partito e personali.

Il contrasto fra politici e non politici non riguarda solo l'ambito delle valutazioni ma anche, per certi aspetti, la diversa interpretazione del ruolo del politico. Infatti, mentre per i *politici* e per i *militanti* la « risposta ai bisogni » è compito centrale del ruolo del politico, per gli *interessati*, che sono espressione della più larga opinione pubblica, assume un rilievo maggiore la funzione legislativa quale fondamento di una convivenza ordinata.

Al di là di queste differenze, l'indagine ha mostrato che molti dei contenuti informativi sono stati utilizzati dai quattro gruppi in misura non significativamente diversa. L'analisi del modo in cui gli elementi si connettono in strutture di significato ci ha consentito di cogliere ulteriori aspetti tipici dei vari gruppi.

Riteniamo che per futuri approfondimenti di temi di questo genere l'analisi del contenuto potrebbe essere integrata da un'analisi più ampia di tipo sequenziale, volta ad identificare, fin dall'inizio, le più vaste articolazioni del discorso proprie dei vari gruppi.

## *Appendice*

### *Elenco delle categorie*

1. **PROGRESSO** (sviluppo, cambiamento, miglioramento condizioni di vita, progettualità)
2. **INTERAZIONE SOCIALE** (rapporti interpersonali)
3. **PARTECIPAZIONE** (associazioni, volontariato, impegno sociale)
4. **RAPPRESENTATIVITÀ** (elezioni, delega)
5. **PARTITI** (riferimenti alla politica fatta attraverso i partiti)
6. **GESTIONE** (governo, amministrazione, organizzazione)
7. **NORMATIVITÀ** (fare leggi, stabilire regole di convivenza)
8. **PUBBLICO** (bene comune, interesse collettivo, contrapposizione alla sfera del privato)
9. **RISPOSTA BISOGNI** (soluzione ai problemi, risposta alle esigenze)
10. **IDEOLOGIA**
11. **CONFRONTO**
12. **CONFLITTUALITÀ**
13. **MEDIAZIONE** (anche come compromesso)
14. **PROFITTO PERSONALE**
15. **PROFITTO DEL PARTITO** (lottizzazioni)
16. **DEMOCRAZIA** (rapporti maggioranza/minoranza)

17. SPIRITO DI SERVIZIO
18. COMPETENZA
19. EVOLUZIONE NEGATIVA (peggioramento rispetto al passato)
20. CONTRAPPOSIZIONE IDEALE/REALE
21. GARANZIA BENI IDEALI
22. GARANZIA BENI MATERIALI
23. COMPLESSITÀ
24. PERVASIVITÀ
25. ESCLUSIVITÀ (politica come ambito riservato a pochi)
26. NECESSITÀ (della politica, naturalità)
27. DECISIONE
28. GIUDIZI POSITIVI
29. GIUDIZI NEGATIVI
30. POTERE
31. PERSONALIZZAZIONE (riferimenti agli « attori » della politica)

#### BIBLIOGRAFIA

- BARDINI L., *L'analyse de contenu*, Presses Universitaires de France, Paris 1977.
- BOLLAND J.M. - KUKLINSKI J.H. - LUSKIN R.C., *Schema theory in political psychology*, Paper 10th Annual Meeting of the International Society of Political Psychology, San Francisco, 4-7 luglio 1987.
- BRADY H.E. - SNIDERMAN P.M., *Attitude attribution: a group basis for political reasoning*, « American Political Science Review », 79, 1061-1078 (1985).
- CALVI G. (a cura di), *Indagine sociale italiana. Rapporto 1986*, F. Angeli, Milano 1987.
- CATELLANI P., *Nuove prospettive per la psicologia politica: contributi in tema di « social cognition »*, « Il Politico », 3, 495-508 (1986).
- CATELLANI P., *Pensiero individuale e pensiero sociale*, Relazione presentata al Seminario su *Opinione, atteggiamento, rappresentazione sociale*, Università Cattolica, Milano, 22-23 maggio 1987.
- DOISE W. - PALMONARI A. (a cura di), *L'étude des représentations sociales*, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel 1986.
- EASTON D., *A framework for political analysis*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs 1965.
- GALLI I. - NIGRO G., *La rappresentazione sociale del potere. La trama primitiva*, « Psicologia e Società », 1, 20-32 (1986).
- GHIGLIONE R. - BEAUVOIS J.L. - CHABROL C. - TROGNON A., *Manuel d'analyse de contenu*, Colin, Paris 1980.
- GUIDOROSSO G., *Gli italiani e la politica*, F. Angeli, Milano 1984.
- HERMANN M.G. (a cura di), *Political psychology: contemporary problems and issues*, Jossey-Bass, San Francisco 1986.

- R.R. LAU - D.O. SEARS (eds.), *Political cognition*, Erlbaum, Hillsdale 1987.
- MIGLIO G., *Time as a psychological element in the political process*, Paper 4th Annual Meeting of the International Society of Political Psychology, Mannheim, 23-25 giugno 1981.
- MOSCOVICI S., *The phenomenon of social representations*, in R. FARR - S. MOSCOVICI, *Social representations*, Cambridge University Press, Cambridge 1984.
- QUADRIO A. - RIZZARDI L., *Considerazioni introduttive: l'area e il compito della psicologia politica*, in A. QUADRIO (a cura di), *Questioni di psicologia politica*, Giuffrè, Milano 1984.
- RUMELHART D.E. - ORTONY A., *The representation of knowledge in memory*, in R.C. ANDERSON - W.E. MONTAGUE (eds.), *Schooling and the acquisition of knowledge*, Erlbaum, Hillsdale 1977.
- SEARS D.O., *Political psychology*, « Annual Review of Psychology », 38, 229-255 (1987).

### RIASSUNTO

È stata indagata la rappresentazione sociale della politica in quattro gruppi di soggetti adulti, scelti sulla base della vicinanza/distanza da un interesse politico attivo. Il tema della politica è stato esplorato nel corso di un'intervista non direttiva condotta su 25 « politici », 25 « militanti » di partito, 25 « interessati » e 25 « indifferenti » alla politica. L'analisi del contenuto ha evidenziato la presenza di 31 categorie tematiche, sulla base delle quali è stata effettuata la codifica delle interviste. I dati, elaborati tramite la MANOVA, dimostrano che i quattro gruppi sono significativamente diversi tra loro e che le categorie di contenuto a cui imputare specificatamente tale differenza sono: « normatività », « conflittualità », « risposta ai bisogni » e « giudizi negativi » sulla politica. La *cluster analysis* ha consentito di indagare ulteriormente i campi di rappresentazione dei quattro gruppi, rilevando le strutture di significato tipiche di ciascuno.

### SUMMARY

A. Quadrio - P. Catellani - V. Sala, *The social representation of politics*, « Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria », 49 (1), 5-27 (1988).

This study examined the social representation of politics in a sample of 100 Ss subdivided into 4 equal groups (« politicians », « militants », « interested » and « indifferents ») selected on the basis of the degree of involvement and interest in politics. The theme of politics was explored in free interviews. The content analysis allowed to identify 31 thematic categories which were used to codify all the interviews. The data therefrom were submitted to MANOVA. The results show that there are significant differences among the four groups and that these differences can be assigned to four specific categories: « normativity », « conflictuality », « response to needs » and « negative judgments » on politics. Besides, cluster analysis enabled to investigate the fields of representation of the four groups, identifying the meaning structures typical of each group. (18 ref).